

XXVI DOMENICA ORD – C

29 settembre 2019

Guai agli spensierati di Sion

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

*Alleluia. Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

Non confidate nei potenti,

in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra:

in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene*

**Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.**

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

I nostri Fratelli Maggiori, gli ebrei, celebrano una festa importante del loro calendario: Rosh ha Shana (=capo dell'anno): nel 2019 dalla sera di domenica 29 settembre alla sera di martedì 1 ottobre.

È una delle feste comandate da Dio a Mosè, e scritta nella Torà (Levitico 23,23-24 e Numeri 29,1-6):

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: «Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore»». (Lev 23,23-25).

Festa della Creazione, festa della vita. Rosh ha Shana è chiamata anche Giorno del Ricordo, perché Dio in questa data avrebbe finito la Sua opera di creazione e sarebbe stato creato Adamo, il primo uomo.

All'inizio dell'anno il Signore passa in rassegna tutti gli uomini, giudica la vita di ciascuno e formula un giudizio sul nuovo anno, che verrà sigillato, al decimo giorno, nel Kippur, il giorno dell'espiazione. Con la

sua conversione e penitenza l'uomo potrà ottenere perdono e cambiare la sorte che il Signore ha stabilito.

Sono perciò dieci giorni penitenziali per una rinascita spirituale, la *teshuvà*, il pentimento, il ritorno verso la giusta via. Ognuno è obbligato in coscienza a perdonare le offese, restituire debiti, compiere gesti di misericordia. Tutta la comunità deve dimostrare conversione e perdono perché anche il Signore sia benevolo nel giorno del Kippur. Molti ebrei usano recarsi verso un corso d'acqua o verso il mare e lì recitare delle preghiere e svuotarsi le tasche, atto che rappresenta simbolicamente il disfarsi delle colpe commesse e un impegno a rigettare ogni cattivo comportamento, come scritto nel libro del profeta Michea: *Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,19).*

Il suono del corno, lo Shofar, ricorda il giorno terribile del dono della Torà nel Sinai quando, *sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. (Es 19,16);* e allude al Grande Shofar, annunciatore dei tempi messianici: *Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria e i dispersi nella terra d'Egitto. Essi si prosterranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme. (Is 27,13).* Le preghiere per questa festa sono soprattutto lode, ringraziamento, pentimento, come suggerito dal profeta Gioele: *Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». (Gl 2,13).*

Molti salmi accompagnano la preghiera di questi dieci giorni: nel libro di preghiere per Rosh ha Shana trovo citati soprattutto i salmi 29, 84, 92, 93, 145-150 insieme a bellissime preghiere della spiritualità ebraica.

Ci inseriamo anche noi in questa corrente di spiritualità biblica. La festa di Rosh ha Shana ci aiuta a comprendere le letture di questa domenica. Anche noi abbiamo bisogno di rivedere la nostra vita, correggere orientamenti sbagliati e progettare una nuova fedeltà.

Il salmo di questa domenica è una preghiera piena di fiducia con un lungo elenco di motivi che inducono a purificare la vita e rinnovare l'affidamento a Lui.

L'uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti è l'immagine tipica di chi non ha capito l'importanza di quei dieci giorni penitenziali per ottenere misericordia.

Non è uno che ha rifiutato la conversione. È peggio. Non si è nemmeno posto il problema. La sua vita non ha progetti o avvenire. È l'esemplare di quelli che il profeta Amos chiama gli *spensierati di Sion*, che pensano solo al benessere, non mettono la propria vita a confronto né con Dio né con il prossimo. Credono di essere il centro del mondo e pensano solo a se stessi come bambini capricciosi e viziati. Non si accorgono nemmeno di quanti poveri stanno *alla porta, coperti di piaghe, bramosi di sfamarsi con quello che cade dalla tavola del ricco*. Porte e porti chiusi per loro.

Ma viene il giudizio di Dio e le sorti sono ribaltate. Le invocazioni al Padre Abramo ora non servono più. Rosh ha Shana è passato invano. Il giudizio di Dio poteva essere modificato prima, ora no. Troppo tardi. Il profeta Amos è spietato: *cesserà l'orgia dei dissoluti*.¹⁷*Se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa,*¹⁸*quando muore, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria. (Sal 49,18).*

Triste sentenza ormai immutabile: *tra noi e voi è stato fissato un grande abisso*. Ma l'abisso c'era già prima. Bisognava accorgersene e iniziare allora una nuova vita, un vero Rosh ha Shana.

Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

“Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”.

Credere alla risurrezione non è una notizia da sapere; è un modo di vivere; comincia nell'ascolto della Parola di Dio e si incarna nella attenzione ai poveri.

Ho paura per quell'uomo ricco del Vangelo, ma anche per i paesi del benessere, tra cui l'Europa, di cui faccio parte anch'io, e di cui godo i benefici.

Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di fare la sua *bella professione di fede* come ha fatto *davanti a molti testimoni* così come *Gesù Cristo ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato*.

Prima Lettura Am 6, 1.4-7

Dal libro del profeta Amos

Guai agli *spensierati di Sion* e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria!

Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.

Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Seconda Lettura 1 Tm 6, 11-16

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo
Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Vangelo Lc 16, 19-31

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarli la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”.

Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”.

Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».